

tato da' venti. Il saggio Mentore, che vedete qui presente, per distornarmi da questo temerario disegno mi rappresentava da una parte i Ciclopi, giganti mostruosi, che divorano gli uomini, dall'altra l'armata d'Enea e de' Trojani, che costeggiavano quelle spiagge. I Trojani, diceva egli sono adirati contra tutti i Greci; ma con maggior piacere spargerebbero il sangue del figliuolo d'Ulisse. Tornate in Itaca, seguiva a dirmi: forse subito che vi sarete tornato, vi giungerà ancora il vostro genitore, che è tanto caro agli Dei. Ma, se il cielo ha determinato ch'egli perisca, e che non abbia mai più a rivedere la sua patria, dovete almeno andare a vendicarlo, a liberare vostra madre, a mostrarvi ai popoli, ed a far vedere in voi a tutta la Grecia un re tanto degno di regnare, quanto mai degno ne sia stato lo stesso Ulisse. Troppo giudiziose eran queste parole; ma io non ebbi il giudizio d'ascoltarle: perchè altro non seguiva che la mia sola passione: e il saggio Mentore mi amò tanto che volle anche seguirmi in un viaggio sì temerario, da me contra i suoi consigli intrapreso; e gli Dei permisero che facessi un fallo, il quale servir mi dovea per correggermi della mia presunzione.

Mentr'ei parlava, Calipso attonita guardava Mentore, e pareale di scorgere in lui qualche cosa di divino, ma non poteva sviluppare dalla confusione i suoi agitati pensieri. Gran sospetto e gran paura le cagionava la presenza di questo incognito; ma temendo che non si scoprisse il suo turbamento: Continuate, disse a Telemaco, ed appagate la mia curiosità. Egli ripigliò il suo discorso in tal guisa:

Ci fu per lungo tratto favorevole il vento per la Sicilia; ma poscia una tenebrosa tempesta ci tolse la vista del cielo, e ci lasciò in una notte profonda. Al lume de' lampi scorgemmo avvolti nel medesimo pericolo alcuni altri bastimenti, i quali si conobbe